

“Le Alpi sono ancora lontane da una politica climatica sostenibile, ma una inversione di tendenza è possibile.”

Andreas Götz

Questo era il bilancio della conferenza annuale della CIPRA „Le Alpi oltre Kyoto – Efficienza energetica ed energie rinnovabili“, che si è tenuta in settembre 2007 in Valle d’Aosta.

E poi abbiamo anche visto che le Alpi,

per la loro posizione naturale, sono particolarmente colpite dalle conseguenze del cambiamento climatico.

Tuttavia, nelle Alpi esistono particolari possibilità per affrontare le cause e le conseguenze del cambiamento climatico con strategie di sviluppo sostenibile:

- abbiamo legno, acqua, sole, vento.
- abbiamo più soldi di altre regioni del mondo

Per quello, la CIPRA si è detto che lo spazio alpino, non basta che diventi una zona neutrale dal punto di vista delle emissioni di carbonio,

ma deve piuttosto diventare – anche grazie a tutte le foreste che sono nelle Alpi – un pozzo di assorbimento di CO₂, in modo che nel più breve tempo possibile il bilancio di CO₂ sia nettamente positivo.

Per questo – certo – è necessario l’impegno di protagonisti pubblici e privati, e la politica ha l’obbligo di creare condizioni quadro adatte.

Pertanto le Alpi hanno la grande opportunità di diventare una regione esemplare, un modello per la protezione del clima.

Per questa ragione, la CIPRA nel 2006 ha presentato agli Stati alpini la richiesta di approntare un piano di azione sul clima.

I Ministri dell’ambiente delle parti contraenti della Convenzione delle Alpi, hanno accolto questa richiesta della CIPRA.

Per non aspettare troppo lungo e per non aspettare troppo dagli stati – la CIPRA ha presentato una sua propria proposta per un tale piano d’azione per le Alpi.

Ci siamo concentrati su poche richieste centrali,

di particolare rilevanza per lo spazio alpino,

che è possibile tradurre in pratica in tempo utile e

che sono importanti per l’attenuazione o per l’adattamento al cambiamento climatico.

In particolare, la CIPRA ha richiesto misure per la mitigazione del cambiamento climatico nei settori di energia, trasporti e turismo.

Le nostre proposte erano tra l'altro le seguenti:

- Adattare le norme edili per l'applicazione, in tutto il territorio,
 - dello standard di casa passiva per le nuove costruzioni,
 - severe direttive energetiche nel risanamento delle costruzioni
 - e incentivi economici per il risanamento degli edifici;
- Elaborare, in un processo partecipativo, una visione energetica alpina per raggiungere un consenso sulla futura gestione sostenibile dell'energia nello spazio alpino;
la Convenzione delle Alpi ci sembra veramente essere l'ideale luogo dove gli stati alpini potrebbero trovare accordi per la gestione futura della questione dell'energia nelle Alpi
- Reti di trasporti negli agglomerati e nelle regioni di pendolari dello spazio alpino;
- Introdurre un sistema di gestione alpina dei trasporti, per esempio in forma di una „Borsa dei Transiti Alpini“, per il trasferimento del traffico merci in transito dalla strada alla rotaia; (abbiamo qui con noi un'esperta dell'iniziativa delle Alpi che ci può spiegare i dettagli)
- Introdurre, in tutto lo spazio alpino, un limite di velocità per le auto private di 100 km/h sulle autostrade e di 80 km/h su strade extraurbane;
- Incentivare la costituzione di 100 pacchetti turistici vantaggiosi, che comprendano l'arrivo e la permanenza dei turisti senza mezzi di trasporto individuale;
- Elaborare criteri comuni per attività turistiche che tutelino il clima ed esaminare le leggi esistenti per gli incentivi: nessun incentivo al turismo senza protezione del clima!

Questi sono alcuni esempi del settore della mitigazione del cambiamento climatico che ci sembrano essere ideali per essere eseguiti insieme tra gli stati alpini

Come strategie di adattamento per affrontare il cambiamento climatico abbiamo proposte per esempio:

- Delimitare, in tutto il territorio, le zone esposte a rischi, riesaminando e adattando di conseguenza le zone edificabili, per impedire, in futuro, attività edilizie in aree esposte a rischi;
- Creare una rete ecologica nelle Alpi per consentire la migrazione di animali e piante che, senza possibilità di migrare, si estinguerebbero a causa del cambiamento climatico.
- Accogliere nei programmi forestali nazionali una scelta di specie forestali idonee al sito e promuovere la trasformazione delle monoculture di abete rosso in foreste consone alla natura;
- Certificare tutte le foreste nello spazio alpino secondo le norme di un sistema di certificazione riconosciuto e determinare severi criteri comuni per una certificazione riconosciuta in tutto il territorio alpino;
- Rinunciare a sovvenzionare i cannoni per la neve;
- Rinunciare alla costruzione di nuove infrastrutture su ghiacciai e aree paesaggistiche intatte;
- Elaborare una strategia alpina per una gestione sostenibile delle acque e dei loro spazi vitali per impedire che l'aumento scoordinato dell'uso di energia idraulica danneggi natura e paesaggio.

Poi abbiamo richiesto alcune misure nel settore dell'informazione e della ricerca, come p.es.

- Una campagna alpina di informazione e sensibilizzazione da parte del Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi;
- Un ricco concorso per una gestione esemplare del clima;
- Aumentare le attività del SOIA, il Sistema di osservazione e informazione delle Alpi della Convenzione delle Alpi, per armonizzare ed elaborare una visione generale sulla ricerca esistente nell'ambito del clima.

E certo, last but not least, senza soldi non si fa niente: Per assicurare l'applicazione del piano d'azione per il clima della Convenzione delle Alpi, abbiamo richiesto l'istituzione di un fondo per la protezione del clima nelle Alpi.

Tutte queste richieste abbiamo riassunto in un documento di due pagine che chiamiamo “patto per il clima” con il sottotitolo: “Affinchè le Alpi siano una regione modello per la protezione del clima “.

Questo patto per il clima abbiamo proposto agli organizzazioni e istituzioni interessati e gli abbiamo chiesto se lo vogliono firmare, ciò che un gran numero tra di loro ha fatto.

Poi, meno di un mese fa, il 12 marzo a Evian in Francia, i ministri dell’ambiente degli stati alpini hanno adattato un piano d’azione con una serie di formulazioni di carattere generale che contiene solo poche misure concrete – introdotte tra l’altro su pressione della CIPRA. Esse sono poi troppo timide per far realmente progredire la protezione del clima nelle Alpi.

Forse una cosa, proposta dalla Germania all’ultimo momento, potrebbe avere un impatto sulla politica nelle Alpi: Una ricerca deve verificare se è possibile rendere la regione alpina CO2 neutrale entro il 2050. Questa ricerca si deve fare nei prossimi due anni, speriamo che ci dia dei risultati che portino avanti la politica di protezione del clima nelle Alpi.

Poi è vero ciò che ha detto il Segretario Generale della Convenzione delle Alpi ieri, cioè che i parti contraenti si sono impegnati a perseguire l’attuazione del loro cosiddetto piano azione – che in realtà non è un piano d’azione ma una dichiarazione generale - con misure concrete, dotandolo delle risorse necessarie.

Però è anche vero che questo piano d’azione è tanto generale che non obbliga nessuno a niente, dunque questa formulazione che ho citato non serve a molto.

Secondo noi è un’occasione perduta, con questo piano d’azione la Convenzione delle Alpi avrebbe potuto dimostrare che serve a qualche cosa, che ha delle risposte alle domande importanti.

Peccato, ma siamo qui oggi per vedere come andare avanti, come comunicare con l’Europa e con il mondo sui temi del clima.

Per questo do la parola

Domande:

Come portare il messaggio delle Alpi al livello europeo o addirittura al livello mondiale, p.es. ai G8.

Come prepararsi a Kopenhagen 2009 con quali messaggi dalle Alpi?